RECENSIONE · GOSPEL

Temple | Ryan Ofei & Madison Ryann Ward

Se il corpo può diventare tempio, la fede non è più soltanto qualcosa verso cui rivolgere lo sguardo, ma diventa materia, spazio e respiro: qualcosa che chiede non soltanto di essere creduto, bensì abitato.

SJB SELECTION · NOVEMBRE 2026

Se il corpo può diventare tempio, la fede non è più soltanto qualcosa verso cui rivolgere lo sguardo, ma diventa materia, spazio e respiro: qualcosa che chiede non soltanto di essere creduto, bensì abitato.

In “Temple”, Ryan Ofei e Madison Ryann Ward costruiscono la preghiera attraverso immagini antiche ma ancora fisiche: il vasaio, l’argilla, l’acqua, il fuoco e la purificazione.

È un vocabolario basato sulla trasformazione.

Non sulla conquista.

Qui risiede la **forza arrendevole** del brano: la scelta di perdere volontariamente una parte del controllo per aprirsi a qualcosa di più grande.

Le due voci possiedono calore e peso, ma non si combattono per il centro. Salgono come linee distinte che lentamente finiscono per condividere lo stesso soffitto.

La ritmica sostiene senza spingere. Il battito resta discreto, quasi corporeo.

La fede diventa vicina.

Fisica.

Perfino tattile.

> ***“Temple” porta il gospel nella direzione opposta alla fuga dal corpo: essere tempio significa tornarci dentro e trasformarlo contemporaneamente in materia, casa, disponibilità e voce.***

ASCOLTA

Temple — Ryan Ofei & Madison Ryann Ward — è nella nostra playlist Gospel After Dark.

Ryan Ofei & Madison Ryann Ward. Aggiornata ogni venerdì. Scelta ad orecchio.

LISTEN FIRST. SELECT SECOND.